



Anno 21 / Numero 2

Luglio 2025

L'ANGELO DI SANTA MARIA DI CASTELLO

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana
Registrato al numero 42/05 del Registro dei periodici del Tribunale di Udine
Direttore Responsabile: Marco Tempò • Stampa a cura di: Grafiche Filacorda - Udine

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana

NOCTU QUORUM OPERA DIE SCIT RELIGIO...

Carissimi,
torna puntuale la Solennità dei Santi Patroni. È una festa, una gioia poter vedere tante persone che si raccolgono in cattedrale, come in famiglia, a rendere omaggio ai custodi della nostra fede, quella che essi hanno vissuto e trasmesso. La radice da loro piantata, bagnata dal loro sangue, è cresciuta ed ha prodotto i suoi frutti, quelli di cui oggi noi godiamo, appunto la fede, la speranza e la carità. Ne siamo loro grati. Non erano tempi facili quelli del IV sec. d. C. e gli attuali sono complessi. Nuvole minacciose si rincorrono nei cieli e lasciano cadere dall'alto la morte anziché la vita. Ci raduniamo per pregare. È il primo nostro modo di reagire alla violenza. Per l'intercessione dei SS. Martiri Ermacora e Fortunato eleviamo la nostra preghiera al Signore perché ci doni la pace. "Noctu quorum opera die scit religio" adattiamo anche a noi questo versetto della

Sequenza che narra il loro martirio: "Grazie alla loro notte, la fede conosce il giorno". Anche noi abbiamo le nostre notti ma siamo invitati a guardare oltre per vedere in lontananza la luce del giorno che nasce. La speranza non delude.

Le esigenze del cuore

Accanto alla preghiera, noi siamo chiamati a dare testimonianza del vangelo iniziando dalle nostre famiglie. Da tempo ormai, anche recentemente, appare sui giornali, tra i quali





il settimanale friulano "La Vita Cattolica", la preoccupazione di molti per l'emergenza educativa dei giovani. Loro stessi con comportamenti alle volte sopra le righe o anche crudeli, ci stanno interpellando e chiedendo di essere coinvolti in una esperienza di vita che sia vera e consapevole. A mio parere ci stanno dicendo che non basta il benessere economico e la conoscenza della tecnologia. Ci sono anche le esigenze del cuore. Rinchiuderli e rinchiudersi nella sola dimensione orizzontale della vita è un tradimento, una illusione che lascia il vuoto nelle persone e presenta il conto, alle volte pesante. Si creano vie di fuga pericolose. C'è una dimensione verticale, una profondità da ricercare e da colmare. Una spiritualità come sete interiore. Ignorarla? Soddisfarla? Con che cosa? "L'uomo è grande profundum, profondità abissale". (S. Agostino). Ricordo

questa espressione, che cito a senso, di Padre Davide Maria Turroldo: "Ringrazio i miei genitori perché mi hanno dato la vita", ma poi quasi a dare completezza a quanto affermato, aggiunse: "ma ancor più sono grato a loro perché mi hanno trasmesso la fede perché con la fede so che cosa fare della vita". Noi adulti dovremmo essere "esperti in umanità" per aiutare i giovani a tenere insieme le componenti della vita, accompagnandoli con sapienza e pazienza. Illuminante l'intuizione di Papa Francesco: "Ci sono tre linguaggi nell'esperienza umana: il linguaggio della testa, del cuore e delle mani. L'educazione deve muoversi su queste tre strade. Insegnare a pensare, aiutare a sentire bene, accompagnare nel fare. Occorre che i tre linguaggi siano in armonia. Il ragazzo pensi quello che sente e fa, senta quello che pensa e fa, faccia quello che pensa e sente". Ma "nessuno vive per se stesso". Siamo chiamati a vivere una dimensione comunitaria nelle varie relazioni familiari, amicali, lavorative, scolastiche per rendere felici anche gli altri e migliorare l'ambiente che sta attorno a noi. Qui sta anche la nostra felicità. Libertà e responsabilità vanno insieme. Con poche e lapidarie parole me lo ha insegnato mio padre. Me lo diceva ogni volta che partivo per rientrare in seminario dopo le vacanze: "Viot ce ca tu fasis - Vedi, renditi conto e sii responsabile, stai attento a quello che fai". Una suggestione ancora di Papa Francesco: "Non si può educare senza indurre il cuore alla bellezza. Una educazione non è efficace se non sa creare poeti".

Tempo di alleanze e fiducia, non di divisioni e sospetti.

Camminare insieme giorno dopo giorno, con saggezza e pazienza, con cuore grande. È saggio chi accoglie l'insegnamento offerto dalla vita, chi sa di non sapere, chi sa di non avere le risposte per ogni domanda ma indica la direzione del cammino. È tempo di alleanze tra famiglia, scuola, chiesa, amministrazione, associazioni culturali, sport, volontariato. Diverse realtà associative stanno comprendendo questa necessità e si stanno aprendo alla collaborazione. È con questo intendimento che la parrocchia della cattedrale col patrocinio del Comune di Udine, oltre alla catechesi, liturgia e carità, si è impegnata a promuovere il premio "Cuore solidale 2025" in occasione della festa dei Patroni della Diocesi, della Regione FVG e della città, per aprirsi al territorio e per indicare ai ragazzi e alle ragazze che la vita è felice e realizzata se donata, se posta al servizio degli altri con generosità. Il Presidente della Repubblica premia spesso gruppi di persone meritevoli, anche per mettere in luce il tanto bene che c'è nel mondo. Non mi resta che invitarvi a questa festa che da anni ormai riesce a radunare il popolo di Dio nella preghiera e nella gioia, evidenziate anche dai gagliardetti delle varie associazioni che rivelano valori comunemente condivisi, e nell'impegno di una vita che testimonia Cristo, con l'aiuto dei Santi martiri Ermacora vescovo e Fortunato suo diacono in Aquileia. Buona festa a tutti.

Mons. Luciano Nobile
(parroco)

PRIMA COMUNIONE - 11 maggio 2025



Giubileo 2025 COLLABORAZIONE... IN CAMMINO

Sono le ore 14,00 del 25 maggio scorso e nel tempo di un pomeriggio primaverile si intravedono alcuni pellegrini raggiungere la piazza di Artegna, desiderosi di riunirsi per l'appuntamento fissato.

Ad attenderci il comandante della Polizia locale che raccomanda attenzione e assicura assistenza e supporto da parte dei suoi uomini e dei Carabinieri per il percorso che ci condurrà fino al santuario giubilare di Sant'Antonio di Padova, a Gemona del Friuli.

Mons Luciano Nobile introduce il cammino con una preghiera che dà il senso del nostro ritrovarci

insieme a percorrere questo tratto di strada... che per ciascuno è un tratto del suo cammino personale ed è anche un tratto del cammino della collaborazione a cui apparteniamo. Lo scambio di sguardi ci rasserenà e ci rassicura... e un senso di gratitudine ci conferma che il Signore ci ha dato questo appuntamento perché possiamo dedicargli un tempo diverso da quelli in cui solitamente siamo impegnati.

Grazie alla guida esperta del signor Toni Uère e dei suoi amici, iniziamo il cammino che si snoda nelle stradine secondarie di Artegna.





Il paesaggio che ci circonda aiuta a creare un clima fraterno, qualcuno parla con chi gli sta vicino, qualcuno con la corona del rosario tra le mani prega e altri nel silenzio si lasciano avvolgere dalle emozioni e dalle suggestioni che la natura offre. Tra noi c'è un gruppetto di bambini che con vivacità rallegrano il pellegrinaggio, e con fierezza partecipano, a turno, nel portare la croce che precede il nostro andare.

Don Luciano invita tutti a pregare una decina di Ave Maria, e a un tempo di silenzio dove ciascuno nel dialogo personale con il Signore Gli affida preghiere, preoccupazioni, sofferenze, gioie, gratitudine...

Arrivati a Gemona facciamo tappa alla fontana di Silans dove per secoli, i viaggiatori diretti verso il Norico si fermavano per rinfrescarsi e riposare. Posta sulla via da Aquileia a Virunum, Ad Silanos è la prima stazione stradale indicata dalla Tabula Peutingeriana, a 35 miglia da Aquileia.

Proseguiamo quindi nell'erto sentiero che conduce verso l'antico lavatoio di Glemine. La struttura originaria del Lavatoio risale alla metà del Cinquecento. Venne utilizzata come lavatoio pubblico fino quasi alla metà del Novecento. Da lì a pochi passi arriviamo quindi ai piedi del Duomo di Gemona.

Un fragoroso rullio di tamburi e sventolare di bandiere ci accoglie, infatti nella stessa giornata sfilano nelle strade di Gemona i gruppi di "Bandiere e Tamburi". È bella per noi questa accoglienza calorosa e credo sia stato bello anche per i figuranti

incrociare questo gruppetto di pellegrini che proseguivano verso la loro meta spirituale.

Alle porte del Santuario di S. Antonio insieme ai frati francescani c'è un gruppetto di parrocchiani della collaborazione e un gruppo dei sordi ad attenderci.

Insieme varchiamo la soglia della chiesa giubilare con il canto delle litanie dei Santi, è il momento della preghiera e dell'invocazione che apre alla celebrazione e prepara all'incontro con Dio.

Presiede l'Eucarestia don Federico Grosso che con l'entusiasmo del Pastore che ha a cuore il suo gregge e seguendo la Parola degli Atti degli Apostoli appena ascoltata ci esorta: "state bene".

È l'invito alla gratitudine al Signore per quanto opera nella nostra vita, è l'invito a cercare sempre quello che fa bene al nostro spirito, alle nostre famiglie, alle nostre comunità, ed è l'invito a privilegiare nelle relazioni, ciò che ci unisce e che appunto ci fa "stare bene".

A Mons. Nobile che, col consiglio della Collaborazione Pastorale di Udine centro, ha promosso tre piccole esperienze di Giubileo (coi genitori e i bambini nel Santuario della Madonna delle Grazie, con gli operatori pastorali in cattedrale e questo pellegrinaggio a piedi da Artegna al Santuario di S. Antonio di Gemona) a tutti coloro che, partecipando, le hanno reso possibile giunga un cordiale grazie.

*suor Flavia Prezza,
Suore Rosarie*

GIUBILEO DEGLI ADOLESCENTI 2025

Caro Diario,
il 26 aprile 2025 ho partecipato ai Funerali solenni del Santo Padre, Papa Francesco e per la prima volta sono stata a Roma, città capitale che fin'ora non avevo ancora visitato.

Ancora oggi sono molto emozionata e grata di aver vissuto questa esperienza, in occasione del Giubileo degli adolescenti, perché mi rendo conto di essere stata parte di un evento storico molto importante, per tutti noi credenti. Sono la prima della mia famiglia a poter raccontare questa esperienza e tramandarla di generazione in generazione. La giornata di sabato è iniziata molto presto, mi sono svegliata alle cinque e dopo colazione il nostro gruppo assieme agli educatori, si è incamminato verso il Vaticano. La fatica non si sentiva, eravamo felici ed emozionati, certi di condividere un percorso di fede e di crescita personale.

Appena ho intravisto la Basilica di San Pietro ho provato un'emozione grande, una sensazione di purezza e bellezza. A causa della moltitudine di gente presente in Vaticano, non abbiamo potuto avvicinarci molto al luogo della Santa Messa, ma ho visto il Colonnato del Bernini e il momento storico ha superato ogni mio desiderio. In piazza erano presenti tanti giovani, tutti consapevoli della solennità dell'evento; il sole splendeva sulla città eterna e qualche partecipante ha avuto un malore a causa del caldo e della folla. Ho seguito la Santa Messa dai grandi schermi posizionati ai diversi lati della piazza, ho visto tanti Capi di Stato rendere omaggio al Santo Padre e quando la bara è uscita dalla Basilica, tristezza e angoscia mi hanno sopraffatta. Il funerale è durato un paio di ore e successivamente la bara di Papa Francesco è

stata trasportata nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore. La piazza si è svuotata e tutti assieme, con gli educatori Anna e Simone, abbiamo fatto una lunga passeggiata per le strade della città, godendo della reciproca compagnia.

Questa esperienza è stata una delle più importanti che ho fin'ora vissuto, un'occasione indimenticabile non solo per aver fatto parte della storia, ma anche per la gioia di condividere con tanti amici il saluto al Santo Padre. Ci siamo affaticati, abbiamo dormito poco, ma il legame che ci unisce è molto forte e testimonieremo a tanti questo nostro cammino di fede.

Abbiamo sentito su di noi l'abbraccio del Papa Francesco e del mondo: il Papa doveva essere presente a festeggiare con noi il Giubileo, adesso sarà sempre nei nostri cuori.

Lavinia Bandera



UN TRATTO DEL MIO CAMMINO DI FEDE

Mi chiamo Pierluigi e sono contentissimo di condividere la mia esperienza di preparazione di giovane-adulto alla Santa Cresima, che ho ricevuto in Cattedrale assieme agli altri adulti, nella scorsa Solennità di Pentecoste.

Questo cammino è per me cominciato con un incontro.

Correva l'anno 2009 e ricordo quando Mons. Nobile, che reggeva in quegli anni anche la parrocchia di S. Giorgio, accompagnò in Cattedrale noi bambini che ci stavamo preparando alla Prima Comunione.

Sedici anni dopo, ho scritto a Mons. Nobile, che mi ha ascoltato ed ha risposto alle mie domande, consigliandomi poi di frequentare gli incontri di catechesi. E' grazie al nostro incontro che ho deciso di intraprendere questo percorso di preparazione alla Cresima, oramai da adulto. La preparazione è stata un susseguirsi di tappe: preghiera, canti, riflessioni, dialoghi.

Con l'aiuto di sacerdoti e laici e ultimamente dell'Arcivescovo, che ringrazio tutti veramente, abbiamo avuto l'opportunità di incontrarci ogni settimana e abbiamo trattato temi importanti per la vita e per la fede: la figura di Cristo Gesù, nelle visioni laistiche e quella cristiana; il significato dell'Eucaristia; la preghiera del Padre nostro; i Sacramenti, con particolare attenzione al Battesimo e alla Confermazione; la Riconciliazione, e infine la Chiesa come comunità e Corpo di Cristo vivente sulla terra.

La domanda di fondo:

"Chi è Gesù Cristo per te?"

Parto riconoscendo che alcune situazioni di vita mi hanno ferito. Per esempio, situazioni di difficoltà nel lavoro, difficoltà nei rapporti personali, talvolta solitudine; ma anche crisi spirituale, perché ho visto la mia e la nostra capacità umana di fare del male

– per quanto io pensi che raramente sia nostra vera intenzione. Se ripenso a questo vissuto senza Gesù, vedo un'immagine sgranata della vita: il fuoco dello sguardo cade esclusivamente sulle cose negative che purtroppo esistono ed accadono. Ma il cuore così è chiuso, e la vita scorre inesorabile.

Così, la domanda posta all'inizio della serie degli incontri mi ha colpito: Chi è Cristo Gesù per te? In questi mesi di preparazione e con la celebrazione della Cresima, ho sperimentato più profondamente che Gesù è il volto umano e l'amore del Padre. Avevo già sentito questa bella notizia, che davo quasi per scontata, ma durante il percorso di preparazione ho capito che la risposta alla domanda non è di tipo teorico, ma richiede un cammino di crescita dietro a Gesù, che sto ancora compiendo e che probabilmente durerà tutta la vita.

Le tappe del mio cammino

Cercando di conoscere meglio chi è Gesù Cristo, sono passato attraverso alcune tappe che vorrei condividere con voi, sperando possano essere utili.

Gesù non è semplicemente un'idea o un ideale etico, né

un'entità suprema da cercare lontano da noi.

Gesù non è la semplice fonte di dogmi o regole religiose. Lo studio di alcune parti del catechismo mi ha aiutato certamente nel mio cammino ma non è proprio così che ho incontrato Gesù. Infatti, sono convinto di essere giunto a Lui perché altri fratelli e sorelle mi hanno mostrato come Dio sia ancora in mezzo a noi, tutte le volte che ci amiamo. Il suo amore è nei nostri cuori.

Se noi abbiamo il coraggio di seguire e di amare Gesù, allora possiamo mettere a fuoco l'immagine che abbiamo della vita e vederlo nelle opere buone che tante persone compiono e nella bellezza del mondo.

Possiamo, così, essergli fedeli e quindi partecipare al suo disegno creativo d'amore, realizzandolo attraverso i nostri compiti, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità e nelle nostre relazioni. È una piccola esperienza che ho voluto raccontare come testimonianza al termine di un breve percorso, anche per dire che gli incontri alle volte fortuiti sono importanti nella vita.

Pierluigi



325-2025: UN ANNIVERSARIO IMPORTANTE



Ci separano millesettecento anni dal 325, anno in cui a Nicea in Bitinia (l'attuale cittadina turca di İznik) si celebrò il primo concilio ecumenico della cristianità. Perché questo anniversario è così importante? Per rispondere a questa domanda è opportuno premettere qualche telegrafica nota storico-teologica.

Come mai, intanto, l'imperatore Costantino decise di convocare un concilio ecumenico – cioè di tutta la Chiesa (che era ancora unita, la Grande Chiesa) rappresentata dai suoi vescovi – e perché lo fece proprio lui? Poco più di dieci anni prima, nel 313 con l'editto di Milano, lo stesso Costantino aveva dichiarato il cristianesimo *religio licita*, cioè accettata tra le religioni dell'impero. Finiva così per i cristiani il tempo della clandestinità e delle persecuzioni e iniziò quello della libertà di culto e, progressivamente, del rapporto con il potere costituito. Ma questa è un'altra storia, che andrebbe raccontata in riferimento a un secondo editto – quello di Tessalonica – con cui nel 380 l'imperatore Teodosio il Grande dichiarò il cristianesimo religione ufficiale dell'impero, cioè religione dello Stato.

Nell'impero – o ecumene –, che in Costantino aveva riavuto la sua unità politica, anche la cristianità doveva essere unita e coesa. Erano due i grandi problemi che creavano particolarismi e divisioni tra le Chiese: la diversità nel calendario della Pasqua e le diversità nella fede in Gesù Cristo. Un'unica data per la festa della Pasqua e la convergenza nella fede battesimale erano questi gli aspetti prioritari e fondamentali perché ci fosse concordia e convergenza nella professione di fede in tutte le Chiese.

Questi aspetti, l'ecclesiale e il dogmatico, stavano a cuore a Costantino e ai vescovi più attenti del suo *entourage*. Le controversie relative a questi temi avevano evidentemente anche delle implicazioni sociali e di ordine pubblico. Pur non essendo ancora battezzato, Costantino era l'autorità somma e unica per lo Stato: a lui competeva il mantenimento dell'ordine anche nella cristianità. Inoltre il papa era allora riconosciuto "solo" come il vescovo della Chiesa di Roma. Ma anche questa è un'altra storia! Costantino allora decise di convocare un'assise in cui si dessero linee chiare per l'ortodossia, cioè per l'autentica e corretta professione di fede cristiano-cattolica. Ecco, quindi, il concilio ecumenico, riunito nella residenza imperiale di Nicea, a cui nel maggio del 325 parteciparono per lo più vescovi provenienti dalla parte orientale dell'impero. È ricordato come "il Concilio dei 380 Padri".

Il problema dogmatico più rilevante riguardava l'identità di Cristo e la sua relazione con il Padre, su cui il movimento che faceva capo al presbitero Ario esprimeva delle posizioni ritenute difformi rispetto all'autentica tradizione apostolica. L'arianesimo infatti, pur in innumerevoli forme e sfumature, riteneva il Figlio subordinato al Padre, attenuandone così la piena e autentica divinità. Il concilio di Nicea rispose affermando che il Figlio è della stessa sostanza (*consustanziale*, in greco *homοoύsios*) del Padre e condannando quindi l'arianesimo come eretico, cioè estraneo all'autentica fede. Inoltre, a Nicea si redasse un simbolo di fede che verrà poi integrato nel 381 durante il primo concilio di Costantinopoli, divenendo il "Simbolo niceno-costan-

tinopolitano" che professiamo ogni domenica durante la celebrazione eucaristica.

Allora perché Nicea è importante? Direi principalmente per due motivi. Innanzitutto, ha impresso alla Chiesa lo stile sinodale: «da tutti deve essere discusso ciò che interessa tutti». Un popolo che cammina assieme, appiana assieme le criticità che si presentano durante il cammino ritornando all'evento fondante della fede, cioè alla parola di Gesù così com'è stata trasmessa pubblicamente dagli apostoli nella loro predicazione e nei loro scritti. Questa fonte viva, di cui la Chiesa è garante, è a disposizione di tutti e non può essere cambiata da rivelazioni private, personali o

di qualche gruppo che si autoproclama custode e autentico interprete della verità. Il secondo motivo di importanza è connesso al primo: a Nicea la cristianità ha espresso la sua *regula fidei* nel linguaggio e nella cultura, anche filosofica, di quel tempo. L'espressione nicena, distillato di quattro secoli di riflessione e di vissuto cristiano, è diventata certamente paradigmatica per tutti i tempi, ma ha contemporaneamente affermato che non esiste un Vangelo se non inculturato e che la fede deve essere in ogni tempo ri-narrata e ri-espressa in modo corretto e comprensibile.

don Federico Grossi

CARCERE E VOLONTARIATO



Il carcere è il luogo in cui la persona dichiarata responsabile di aver commesso un reato espia la sua condanna. Ma come dev'essere questo luogo perché la condanna non sia una semplice punizione, ma un'opportunità di rieducazione, reinserimento e riscatto, come indicato dalla nostra Costituzione? Purtroppo, per quanto i temi della giustizia penale siano dominanti nel dibattito politico e nell'opinione pubblica, non si riflette abbastanza a fondo sul progressivo aumento delle diseguaglianze economiche e sociali di questi ultimi decenni e sulle conseguenze che la disparità sociale e la povertà producono. La soluzione carceraria diventa la scorciatoia per evitare di affrontare più in profondità problemi complessi e per offrire ai cittadini l'illusione di una società più sicura. Ma, appunto, è solo un'illusione. Le persone recluse vivono condizioni di sovraffollamento degli spazi, costretti a condivide-

re la superficie già angusta di una cella con il doppio delle persone che è in grado di contenere. Le condizioni di sicurezza per l'incolumità fisica sono al minimo e talvolta inesistenti; le opportunità di formazione lavorativa e di studio sono scarse, come le risorse investite dall'amministrazione centrale per gli arredi e le manutenzioni. A tutto ciò, deve aggiungersi il cronico sottodimensionamento del personale di custodia e dell'area educativa che rende il carcere italiano inadatto e inefficace al raggiungimento degli scopi costituzionalmente previsti. Anzi, spesso è proprio lo stesso carcere, così com'è in questo momento, a creare i presupposti di recidiva dei reati.

In questo quadro così apparentemente catastrofico, fa da contraltare il grande impegno di chi nel carcere svolge attività di volontariato, spesso condividendo le condizioni di difficoltà, ma rendendo le relazioni con e tra i detenuti ancorate il più possibile all'alveo della più autentica umanità. La popolazione carceraria è un microcosmo eterogeneo dai difficili ed instabili equilibri che la dedizione e il grande senso di responsabilità da parte delle associazioni che operano all'interno dell'istituto, riesce a trasmettere fino al limite del possibile il messaggio di speranza di un futuro realizzabile. Caritas e Icaro svolgono quotidianamen-

te questa funzione e grazie alle persone che in esse destinano il loro lavoro e il loro tempo, sono possibili progetti di formazione lavorativa, passo imprescindibile per l'affrancamento dalla scelta delinquenziale, oppure il reperimento di soluzioni abitative che restituiscano dignità ai reclusi dimessi. Oppure ancora, il recupero dei rapporti familiari spesso compromessi dall'esperienza carceraria e per il quale occorre un lavoro paziente e continuo per riavvicinare le persone attraverso il riconoscimento degli affetti. E ancora, l'accompagnamento del detenuto alla dimissione con il rientro ad una nuova vita nella società libera; un passaggio non certo privo di tante difficoltà sia psicologiche che materiali per il quale solo un sostegno umano e professionalmente qualificato può garantirne la riuscita.

Ai volontari, che in carcere come in ogni situazione di fragilità umane, instancabilmente impiegano tutte le proprie energie per rendere l'umanità migliore di come è, vada sempre la nostra infinita gratitudine e il supporto di tutti. Il grazie va esteso anche ai sacerdoti vincenziani don Claudio per il carcere di Tolmezzo e don Lorenzo per quello di Udine, per la loro opera preziosa ed efficace.

Avv. Andrea Sandra
Garante dei detenuti

“CUORE SOLIDALE 2025”

Anche la nostra città di Udine ha finalmente un premio legato alla festa dei nostri Santi Patroni. La determinazione paziente e tenace di alcune persone, ha consentito alla nostra Parrocchia della Cattedrale di Udine di promuovere la prima edizione del premio “*SS. Ermacora e Fortunato – Cuore Solidale 2025*”.

L'importanza di tale risultato è sottolineata dalla concessione del patrocinio da parte del Comune di Udine avendo l'Amministrazione Comunale riconosciuto nell'iniziativa un'apprezzabile attività di promozione del messaggio di solidarietà e coesione sociale nella cittadinanza.

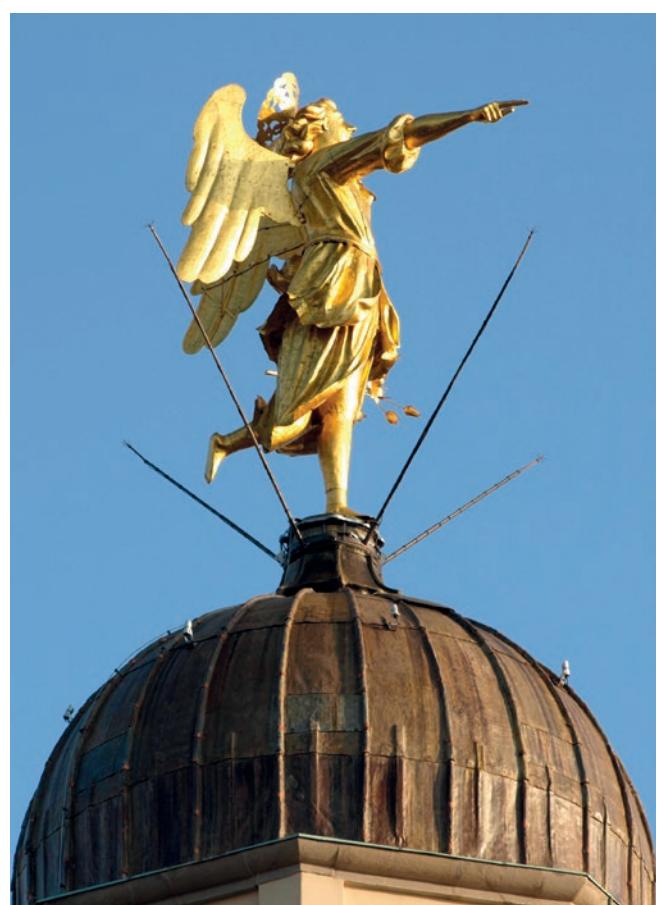
Il premio intende sottolineare i valori morali di inclusione e aiuto reciproco, valorizzare comportamenti e gesti significativi di solidarietà, altruismo e impegno civico, sensibilizzando la cittadinanza, in particolare i giovani, all'importanza della generosità e del volontariato. Il premio mira altresì a rafforzare la collaborazione tra istituzioni, scuola e Chiesa, creando una rete virtuosa a beneficio della comunità udinese.

Si è inteso così attribuire un riconoscimento a singoli cittadini, senza distinzione di età, residenti e/o domiciliati nel Comune di Udine, a studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado situate nel Comune di Udine, o ad associazioni o gruppi informali che si sono distinti per gesti significativi di solidarietà, altruismo e impegno civico a beneficio della comunità udinese, diventando esempio — in particolare per i giovani — ed esaltando il valore della generosità, dell'inclusione e del prendersi cura gli uni degli altri.

In un tempo in cui le cronache quotidiane sembrano richiamare all'attenzione solo gli aspetti meno nobili e negativi del nostro mondo — fatto di egoismi, violenze e discriminazioni — costituisce un motivo di speranza richiamare e dare voce a chi, nel silenzio, dà linfa vitale alle nostre comunità con un servizio gratuito e volontario, fatto di altruismo e attenzione verso il prossimo, magari in favore degli ultimi o comunque dei più deboli. Queste opere, attenzioni, gesti, spesso semplici ma profondamente autentici, sono la speranza in un presente che guarda al futuro con fiducia, testimoniando che il Bene esiste ed è presente anche vicino a noi, rappresentando la vera forza di una comunità dove esistono persone che, singolarmente o in gruppo, si mettono al servizio degli altri, senza rumore, ma con grande cuore.

I candidati possono essere segnalati dai dirigenti scolastici, per quanto riguarda gli studenti delle scuole secondarie, dai coordinatori delle assemblee dei Consigli di Quartiere partecipato del Comune di Udine, dalle associazioni di volontariato e/o Parrocchie che operano nel territorio del Comune di Udine, e comunque da qualunque cittadino residente e/o domiciliato nel Comune di Udine che volesse proporre una persona meritevole. Confidiamo che questa iniziativa riscontri il successo sperato, in modo da diventare un riferimento per la nostra comunità udinese con l'avvio di una tradizione ricorrente che consenta ogni anno di ricordare a tutta la cittadinanza, in occasione dei SS. Patroni, che il Bene esiste e ha un volto concreto, un simbolo di Speranza e Carità per tutti. Mi sento onorato di aver contribuito alla realizzazione di questa iniziativa insieme al Parroco ed al Delegato in Consiglio comunale alle relazioni con le Parrocchie, il sig. Alessandro Vigna cui va il nostro grazie per la collaborazione preziosa e l'impegno profuso. Auguriamo lunga vita a questa iniziativa che inizia con tanta speranza.

Giorgio Damiani



IL MUSEO VIVE **“MEDIOEVO SCOPERTO - MEDIOEVO PELLEGRINO”**



È questo il titolo assegnato alla diciannovesima edizione del ciclo di **Incontri di musica, arte e storia**, promossi dalla Parrocchia di Santa Maria Annunziata. I primi appuntamenti si sono tenuti nel mese di giugno e proseguiranno fino ad ottobre. L'edizione 2025 si prefigge in particolare di rispondere alle migliori aspettative legate al Giubileo. Uno dei punti chiave del significato moderno di Giubileo è rappresentato infatti dal pellegrinaggio che conduce i fedeli ai luoghi sacri, dando occasioni di preghiera e rinnovamento spirituale. In tali manifestazioni sono contemplate e, conseguenti, la conoscenza dei luoghi stessi e delle opere di fede che conducono spesso alle arti e alle memorie delle figure religiose che vi sono conservate. Il calendario, che gode del patrocinio del Comune di Udine, è ricco di eventi e momenti di approfondimento, inseriti nel programma cittadino di Udine Estate.

Memoria del Beato Bertrando

Il **6 giugno**, data in cui ricorreva la morte del Beato Bertrando, Patriarca di Aquileia, si sono tenute le prime iniziative di spicco della manifestazione. Con riferimento al piano didattico-formativo che ha visto la collaborazione tra il museo del Duomo

nel corso dell'anno, l'Istituto Zanon- sezione Turismo e Willeasy s.r.l. è stato presentato il progetto ArteWeb in Tour - "Turismo Accessibile e Inclusivo: Creare Esperienze Culturali per Tutti", con l'illustrazione dell' app **Cammini inclusivi: dal Museo del Duomo alla Cappella della Purità** ovvero, gli itinerari inclusivi realizzati dagli allievi e che sono ora fruibili tramite QRcode. Tale progetto didattico arricchisce l'offerta del portale percorsi-inclusivi.it. Grazie ad una comunicazione "easy to read", vengono veicolati con semplicità ed efficacia le informazioni necessarie per pianificare una visita ed immergersi nella storia e nell'arte di uno dei luoghi più interessanti della città di Udine. Alla presentazione sono intervenute la dirigente dell'IT "A. Zanon", Elena Venturini, e la coordinatrice del progetto Laura Chinellato, Stefania Garlatti Costa per il Comune di Udine, insieme a chi scrive, in cui si è sottolineata l'importanza della comunicazione e dell'interazione tra gli enti preposti alla tutela e alla conoscenza e la realtà scolastica.

Nel pomeriggio si è tenuto l'evento d'eccezione che ha avuto repliche anche il 7 giugno: la **visita guidata alla spada del Patriarca Bertrando** (sec. XIV) **esposta in esclusiva fuori dalla sua vetrina**. Durante la visita al Museo del Duomo, sono sta-

te illustrate le caratteristiche di questo esemplare considerato fin qui unico al mondo e di eccezionale manifattura, permettendo al pubblico di osservarla da vicino prima del restauro a cui sarà sottoposta nei prossimi mesi.

Il tema è stato approfondito nel corso della conferenza, **“Sulla spada del Beato Bertrando”**, tenutasi presso la chiesa della B.V. della Purità. Al pubblico intervenuto è stato proposto un inquadramento storico della produzione e del commercio dei metalli nel medioevo in Friuli dal prof. **Tommaso Vidal**, docente di storia medioevale all’Università degli studi di Bergamo, dal titolo *“Per far la spada, ci vuole il ferro. La produzione siderurgica nel Friuli medievale”*. **Florian Messner** dell’Università di Innsbruck ha affrontato il tema dei significati e del simbolismo religiosi della spada nelle rappresentazioni iconografiche e nei riferimenti biblici, proiettando l’attenzione all’entità e alla pregevolezza della spada del museo del Duomo. **Giovanni Sartori**, ricercatore nei settori dell’archeologia sperimentale, dell’archeometallurgia e delle armi antiche, ha invece illustrato le prime indagini emerse dallo studio sulla spada del beato Bertrando, negli aspetti costitutivi e materiali, con confronti ad altri rari esemplari, facendo emergere l’eccezionalità del nostro bene rispetto ad essi, l’ammirevole stato di conservazione, che consente di poter indagare e studiare questo manufatto a 360°, secondo quello che è il piano di ricerca avviato dal Museo del Duomo in collaborazione con gli studiosi impegnati a mettere in luce

ogni dettaglio. La giornata si è conclusa con **Celebrazione della Santa Messa**, nella Cattedrale di Udine, arricchita dai canti **in friulano** con il coro dell’Associazione musicale Bertrando d’Aquileia di San Giorgio della Richinvelda.

In omaggio ai Santi Patroni

Venerdì 4 Luglio è stato ancora il medioevo protagonista con la visita guidata in omaggio ai Santi Patroni, dedicata a Vitale da Bologna nel Duomo di Udine. La visita è stata incentrata sull’operato del pittore Vitale degli Equi detto Vitale da Bologna, uno dei massimi esponenti del Trecento in Italia, chiamato a Udine dal Patriarca Bertrando nel 1348 per affrescare la cappella maggiore del Duomo, lasciando ulteriori testimonianze nell’edificio. L’attività dell’artista e dei suoi seguaci ha particolarmente contrassegnato il linguaggio figurativo in Friuli e nei territori limitrofi fino agli inizi del sec. XV. La visita è stata dedicata alle opere presenti in duomo tra cui l’antica cappella della SS. Trinità, recentemente restaurata.

Mercoledì 30 luglio la chiesa di San Giacomo ospiterà una conferenza con visita guidata alle opere, a cura di Paolo Ondarza, giornalista di Vatican News, autore del volume **Biagio Biagetti. Arte sacra e restauro nel primo Novecento** che introdurrà la figura di Biagio Biagetti di cui si ammirano le opere nella Cappella delle Anime purganti della chiesa di San Giacomo a Udine.

Beatrice Bertone



SOLENNITÀ DEI SANTI ERMACORA E FORTUNATO

Patroni dell'Arcidiocesi e della città di Udine e della Regione FVG



Venerdì 11 luglio ore 20.30

Canto dei Primi Vespri presieduto dall'Arcivescovo
con la partecipazione delle Croci delle Pievi storiche del Friuli. I fedeli provengono da tutte le parrocchie della Diocesi.

Sabato 12 luglio Ore 7.30 S. Messa

Ore 10.30 Solenne Pontificale dell' Arcivescovo
con la partecipazione del Capitolo Metropolitano e dei sacerdoti, delle Autorità civili e militari, del Comune di Udine e della Regione FVG, delle Associazioni, dei fedeli della città.

Benedizione dal sagrato della Cattedrale e saluto del sig. Sindaco alla cittadinanza.

Ore 19.00 S. Messa

Ore 21.00 in Cattedrale: Concerto strumentale e vocale da parte della Cappella musicale, del coro dei Pueri e dei Juvenes Cantores.

Organista M° Beppino delle Vedove.

Direttori: M° Anna Maria Dell'Oste
e M° Davide Basaldella.

Conferimento del premio:
Santi Ermacora e Fortunato "Cuore solidale 2025"



CHIESA DI SAN GIACOMO

Giovedì 24 luglio

Vigilia della Festa di S. Giacomo apostolo
alle ore 20.30 avranno luogo la **presentazione e la Benedizione dell'organo**, con un concerto del M° Beppino Delle Vedove. L'organo è stato restaurato dalla ditta Francesco Zanin di Codroipo con i contributi della CEI e della Fondazione Friuli, cui vanno dovuti e cordiali ringraziamenti.

Venerdì 25 luglio

ore 10.00 S. Messa solenne - canta il Coro AlbaRosa Schola Gregoriana

CHIESA DI SANTA MARIA DEL CASTELLO

Domenica 5 ottobre ore 18.30

Benedizione della chiesa dopo i lavori di restauro – Processione - S. Messa in cattedrale